



◆ *Le perdite sono generalizzate. Calano i titoli tradizionali e quelli del Nuovo mercato. Milano in linea con l'andamento negativo di tutte le borse europee*

# Un'altra giornata nera a Piazza Affari (-3,3%) Ancora giù le azioni della scuderia Agnelli

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Ancora male la Fiat. Ma non è certo "colpa" del titolo torinese se quella di ieri per la Borsa è stata una giornata da dimenticare. Solo con un colpo di reni finale è riuscita a evitare il record dei ribassi. Il Mibtel ha chiuso infatti a -3,33% a 32.728 punti, dopo aver segnato un minimo di 32.187 alle 17,15, a un quarto d'ora dalla chiusura. Insomma, un brutto passo falso di Piazza Affari che ha mandato in fumo 54.900 miliardi. A tanto, infatti, ammonta la capitalizzazione svanita con l'arretramento di ieri. Ancora bersagliato la scuderia Fiat: l'accordo con General Motors continua a non piacere al mercato. E le vendite anche ieri hanno colpito duramente le azioni ordinarie (-4,85%), privilegiate (-9,47%) e risparmio (-4,92%). A precipizio le Ifil (-11,72%) ordinarie e risparmio (-9,1%). Idem per le Ifi (-11,72%). E, infine, Magneti Marelli ha la-

sciato il 7,26% e Toro l'1,9%. Ma a provocare lo scivolone di Piazza Affari, ha contribuito anche il forte calo delle Telecom, sospese per eccesso di ribasso dopo aver abbandonato la soglia dei 16 euro, proprio quando il mercato era in attesa dei consigli di amministrazione di Telecom e di Seat-Pagine Gialle per la definizione delle modalità dell'operazione Tin.it-Seat. Raffica di sospensioni per eccesso di ribasso per tutta la seduta, che risente fortemente delle scadenze tecniche di venerdì, oltre che della debolezza del Nasdaq. Alla fine, grazie al forte recupero del Dow Jones, Piazza Affari ha recuperato un poco del terreno perduto, con Telecom a chiudere a -8,89%, appena sopra i 16 euro. Pesanti an-

che Tecnotest (-7,52%), a loro volte sospese per eccesso di ribasso, con le Tim in linea con l'indice, e le Olivetti a -8,54%. Forte calo anche per Hdp e Gemina. Ma hanno perso molto anche i titoli della new economy. Quelli del Nuovo Mercato, le Finmatica (-13,75%), le Tiscali, in attesa dell'accordo con il San Paolo-Imi. In realtà a frenare la caduta sono stati alcuni i titoli della "old economy": le Generali, che hanno addirittura chiuso in rialzo, le Alleanza, la Banca Intesa, le Bna, le Comit, Mediobanca e Pirelli (+1,16%).

E' una magra consolazione, ma quella di ieri è stata una giornata nera per tutte le Borse del vecchio Continente, in cattive acque proprio mentre a Wall Street il Dow Jones stava registrando un andamento positivo, arrivato a guadagnare a metà seduta l'1,6%. In media, l'indice dei listini europei ha perso il 2% abbondante, con punte però che sono arrivate tranquillamente al



## Oggi Walter Veltroni a Torino davanti ai cancelli di Mirafiori

■ A pochi giorni dall'annuncio dell'accordo tra Fiat e General Motors, il segretario dei Ds, Walter Veltroni sarà questa mattina, alle 13-15, ai cancelli di Mirafiori (porta 2) dove incontrerà i lavoratori. Veltroni ha già commentato, in un editoriale del nostro giornale, l'intesa che ha definito «equilibrata», con «rischi inediti ma evidenti opportunità». Il segretario dei Ds ha anche parlato di «sfida per la sinistra». L'incontro con i lavoratori Fiat è uno dei principali appuntamenti della giornata piemontese di Veltroni che oggi aprirà la campagna elettorale per le regionali. Alle 10,30 il segretario Ds sarà all'Università, alle 15,30 inaugurerà, presso la zona industriale Ribes-Collelettere-Giacosa di Ivrea, la nuova sezione Ds intitolata ad Adriano Olivetti. Sempre a Ivrea Veltroni farà una visita al Bio-parco. Alle 18 sarà nuovamente a Torino dove incontrerà, presso il Sermig, esponenti del

mondo della cultura subalpina. La giornata piemontese di Veltroni si chiuderà a Biella dove, dopo una conferenza stampa, parteciperà a una cena di autofinanziamento presso l'Hotel Agora. Sulla Fiat ieri sono tornati a intervenire, tra gli esponenti del mondo politico e sindacale, Sergio Cofferati con un'intervista al quotidiano francese l'«Humanité», vicino al Pcf, nella quale il segretario della Cgil ha ribadito il suo giudizio positivo dell'accordo con Gm, e Nerio Nesi. Per il presidente della commissione Industria della Camera il calo del titolo Fiat in Borsa è solo un effetto speculativo che dimostra la profonda distanza tra l'economia reale e piazza Affari. «La borsa italiana - sostiene Nesi - è fondata soprattutto sulla speculazione e anche questo caso dimostra che non c'è più attinenza o collegamento tra economia reale e andamento di borsa».

R. E.

ROMA Quello tra Fiat e Gm «è un accordo strategico di grande importanza per i vantaggi per i due contraenti in un mercato dell'auto che da tempo ha cessato di avere una dimensione nazionale o anche solo continentale». Lo ha affermato il presidente del Consiglio, rispondendo ieri alla Camera ad interrogazioni dell'Ulivo e di Rifondazione. I termini dell'accordo «non intaccano, allo stato attuale, l'autonomia dell'industria italiana dell'auto, offrendole anzi nuove opportunità di razionalizzazione tecnologica e produttiva e nuove prospettive di crescita». D'Alema ha trovato modo di far sapere che il governo «era stato cortesemente informato in anticipo», prima del profilarsi dell'intesa; ed ha fatto quindi capire che l'esecutivo non era «ignaro né assente»: «Ha seguito con attenzione tutte le fasi della vicenda, anche se era ed è chiaro che la scelta del partner spettava alla Fiat, ormai sottodimensionata. In una società libera e in un'economia di mercato la scelta non toccava certo al governo».

Ciò non toglie, ha aggiunto Massimo D'Alema, che «una valutazione puntuale dei profili produttivi e finanziari, ed un giudizio sulle potenzialità di iniziative industriali come quella che coinvol-

# D'Alema: «È un'intesa strategica, la Fiat resta italiana» Il premier: governo informato in anticipo, ma la scelta non toccava a noi

ge Fiat e Gm «richiedano che i diversi elementi dell'accordo vengano interamente definiti e compiutamente ponderati». Per il governo comunque assumono «particolare ma non esclusiva rilevanza» le implicazioni dell'accordo per gli impianti produttivi che operano nel

Paese, per i livelli occupazionali, per l'impegno sul fronte della ricerca scientifica e tecnologica. Sotto questi aspetti D'Alema ed il governo attribuiscono «grande importanza alle dichiarazioni del presidente onorario della Fiat per l'autorevolezza e per la storia della

fonti». Dichiarazioni, quelle dell'avvocato Agnelli «che ribadiscono le radici nazionali di un grande gruppo ormai saldamente multinazionale e ne confermano l'impegno nei confronti dell'economia e della società italiane». Qui il presidente del Consiglio «ha accompagnato e favorito questa trasformazione nella convinzione che un capitalismo meno asfittico e provinciale e più aperto e diversificato sia condizione essenziale per un sistema-paese in grado di competere». Considerazione che D'Alema ha voluto ribadire anche nella risposta alla interrogazione presentata da Rifondazione, che aveva posto in particolare rilievo la questione della salvaguardia dei livelli dell'occupazione in Fiat e indotto: «Il governo seguirà con tutta la vigilanza necessaria il processo di realizzazione dell'accordo nella convinzione che il miglior modo, forse l'unico, per tutelare gli interessi produttivi e occupazionali del Paese sia quello di accompagnare una trasformazione del nostro assetto capitalistico verso esteri più aperti alla competizione internazionale e più diversificati nei prodotti e nelle tecnologie. Il che non dipende esclusivamente dal governo, ma anche dalla capacità delle imprese di stare sul mercato ormai globale».

G.F.P.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Garanzie per produzione e lavoro, «importanti le dichiarazioni di Agnelli»



Paese, per i livelli occupazionali, per l'impegno sul fronte della ricerca scientifica e tecnologica. Sotto questi aspetti D'Alema ed il governo attribuiscono «grande importanza alle dichiarazioni del presidente onorario della Fiat per l'autorevolezza e per la storia della

fonti». Dichiarazioni, quelle dell'avvocato Agnelli «che ribadiscono le radici nazionali di un grande gruppo ormai saldamente multinazionale e ne confermano l'impegno nei confronti dell'economia e della società italiane». Qui il presidente del Consiglio «ha accompagnato e favorito questa trasformazione nella convinzione che un capitalismo meno asfittico e provinciale e più aperto e diversificato sia condizione essenziale per un sistema-paese in grado di competere». Considerazione che D'Alema ha voluto ribadire anche nella risposta alla interrogazione presentata da Rifondazione, che aveva posto in particolare rilievo la questione della salvaguardia dei livelli dell'occupazione in Fiat e indotto: «Il governo seguirà con tutta la vigilanza necessaria il processo di realizzazione dell'accordo nella convinzione che il miglior modo, forse l'unico, per tutelare gli interessi produttivi e occupazionali del Paese sia quello di accompagnare una trasformazione del nostro assetto capitalistico verso esteri più aperti alla competizione internazionale e più diversificati nei prodotti e nelle tecnologie. Il che non dipende esclusivamente dal governo, ma anche dalla capacità delle imprese di stare sul mercato ormai globale».

### STRATEGIE

## Ora i due partner insieme per la conquista di Daewoo

ROMA Un'offerta congiunta con la General Motors per l'acquisto della Daewoo non viene esclusa dalla Fiat. I vertici dell'azienda proprio l'altro ieri, annunciando a Torino l'accordo con il colosso di Detroit, avevano evidenziato, infatti, che entrambi i gruppi automobilistici si erano qualificati per una partecipazione alla prima fase per l'acquisto della casa coreana, aggiungendo, poi, che «c'è quindi, la possibilità di individuazione di un raggruppamento». L'amministratore delegato della Fiat, Paolo Cantarella, aveva ammesso che pur non avendo discusso con i «soci» della General Motors l'ipotesi di un raggruppamento, questo era comunque possibile.

Fiat e General Motors potrebbero partecipare assieme alla gara per l'acquisto della Daewoo alla luce dell'alleanza siglata annunciata lunedì. «Non possiamo anticipare nulla di concreto - dichiara all'Ansa Klaus Peter Martin, uno dei portavoce Gm - è un argomento all'ordine del giorno, sarà sicuramente affrontato nelle prossime settimane». «Fiat e General Motors - spiega Martin - hanno presentato le loro offerte per Daewoo separatamente prima di stringere l'alleanza di questa settimana e per il momento la situazione non è stata ancora modificata». Daewoo Motor è stata messa all'asta dal governo sudcoreano dopo la crisi industriale che ha portato l'azienda automobilistica asiatica ad accumulare debiti per 16 miliardi di dollari, poco più di 32 mila miliardi di lire. Hanno richiesto di partecipare all'asta Fiat, Gm, Ford, DaimlerChrysler e Hyundai. Le cinque pretendenti hanno ora a disposizione poco meno di tre mesi per esaminare l'aspetto finanziario dell'operazione e presentare un'offerta definitiva.

Numerose le ricadute indirette dell'accordo. Secondo Luca di Montezemolo, ad esempio, la Ferrari e soprattutto la Maserati potrebbero avere dei vantaggi dall'accordo siglato fra la Fiat e la General Motors, pur non rientrando le due case automobilistiche direttamente nell'intesa. Il presidente di Ferrari e Maserati che ha anche giudicato «non matura» la reazione della Borsa che non ha premiato i titoli della scuderia Agnelli all'indomani dell'annuncio dell'intesa. Parlando con i giornalisti a Bologna a margine dell'inaugurazione di «Saiedue», Montezemolo ha osservato: «Innanzitutto che l'accordo «mette fine ad alcune interpretazioni della vigilia su presunte smobilitazioni. È un accordo con la più grande azienda di automobili e quando si fa l'accordo con il numero uno è sempre importante».

### SEGUE DALLA PRIMA

## AMERICA SBARCA...

Analogie tra i due epiloghi. Vent'anni fa, una sconfitta dura, irreparabile, definitiva, fu presentata dai sindacalisti quasi come una vittoria. La tumultuosa assemblea al cinema Smeraldo sancì i termini di un accordo devastante, in un fiume di falsa coscienza e di lagrime sincere. Resta, per la storia, la testimonianza rotta dal pianto dell'operaio Giovanni Falcone che sul palco gridò quella verità che tutti sapevano e che nessuno osava confessare, forse nemmeno a se stesso.

Venti anni dopo sono cambiati i protagonisti, ma la sostanza è la stessa. La squallida sala di un cinema di periferia, con le sue sedie di legno e le pareti impregnate di fumo, è stata sostituita dagli interni ovattati e luccicanti delle nuove sale del Lingotto. Sul palco, oscillanti tra susseguo e superbia, alcuni degli

uomini più potenti della terra. Ma anche qui si è cercato di avvolgere nelle pesanti nebbie della propaganda i termini secchi e brutali di un'uscita di scena che è altrettanto drastica e definitiva di quella degli operai.

Venti anni fa sembrava che la loro sconfitta avesse risolto tutti i problemi della Fiat. Riandando ai «35 giorni», in un libro scritto con Giampaolo Pansa (lo consigliamo come un documento fondamentale per capire la classe dirigente di questi paese negli anni 80), Romiti riattraversò quella lotta usando i toni epici di un generale vittorioso; aveva visto alle porte di Mirafiori gli ultimi fuochi degli ultimi picchetti, aveva letto nelle facce di quegli operai i segni della disfatta e se ne era compiaciuto. La fabbrica era tornata alla normalità produttiva, era pacificata. Pure, quella pace si sarebbe rivelata molto simile a un deserto. I due antagonisti erano legati da un abbraccio inestricabile; il Novecento, con le sue fabbriche

fordiste e con la sua organizzazione scientifica del lavoro li aveva voluti irriducibilmente contrapposti nel cielo della politica e dell'ideologia, ma strettamente avvinati sul terreno della produzione e delle condizioni materiali. Erano nati insieme e dovevano scomparire insieme. Questo era l'impetuoso verdetto di una storia che allora nessuno riuscì a scorgere nell'orbita intricata di una trama ancora nascosta.

I contorni del nuovo mondo che questa fine secolo stava disegnando cancellavano i tempi e gli spazi dell'universo fordista; altri protagonisti si avvicendavano sulla scena del conflitto sociale. Ma, in Italia, dopo l'avvento di Berlusconi, mentre i padroni della Fiat lasciano il posto a un nuovo potere economico molto più forte e spregiudicato, reso enormemente ricco dall'immaterialità della sua collocazione produttiva, la classe operaia non sembra ancora aver trovato eredi che ne ripetano i tratti dell'antagonismo sociale.

Questa è una differenza sostanziale.

Per il resto, il rito celebrato al Lingotto non è stato molto diverso da quello celebrato venti anni prima al cinema Smeraldo. Gli stessi toni trionfalistici per nascondere l'amaro della sconfitta, la stessa rappresentazione ideologica a mascherare l'amaro realtà dei rapporti di forza. E intorno, ancora il disagio e il silenzio di Torino, reso assordante dalle proteste di piazza annunciate dai tifosi in vista del derby tra Juve e Toro.

In questo crepuscolo, toccherà probabilmente a Gianini Agnelli indossare i panni dell'operaio Giovanni Falcone e ripetere, venti anni dopo, il suo appassionato discorso di disvelamento e di verità.

E allora sapremo definitivamente che una pagina importante della nostra storia si è chiusa e sui due vecchi antagonisti si stenderà la patina del tempo, restituendocene tratti sorprendentemente simili.

GIOVANNI DE LUCA

REGIONE TOSCANA Azienda USL 1 di Massa e Carrara - CARRARA			
Al sensi dell'articolo 6 della Legge 25 Febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al Bilancio preventivo 1999 ed al Bilancio d'esercizio anno 1998 nell'Azienda USL 1 di Massa e Carrara.			
Denominazione	Previsione di competenza da Bilancio '99	Accertamento bilancio d'Esercizio '98	Previsione di competenza da Bilancio '99
<b>Patrimonia Attivo</b>			
Immobiliare	147.073.831.940	151.550.718.791	114.368.048.340
Attivo circolante	102.345.008.530	123.453.845.990	0
Rischi e rischi	200.000.000	84.524.200	0
<b>Totale</b>	<b>249.218.840.470</b>	<b>274.918.794.981</b>	<b>114.368.048.340</b>
Conti d'ordine	3.507.500.000	0	0
<b>Totale</b>	<b>252.726.340.470</b>	<b>274.918.794.981</b>	<b>114.368.048.340</b>
<b>Passivo</b>			
Contributi obbligatori	357.760.000.000	355.787.300.000	357.760.000.000
Provvista e riserva di riserva	95.383.000.000	54.388.000.000	0
Provvista - riserve - riserve di riserva	18.000.000.000	15.870.320.000	0
Conti d'ordine	8.600.000.000	8.901.704.465	0
<b>Totale</b>	<b>580.743.000.000</b>	<b>534.947.324.465</b>	<b>357.760.000.000</b>
<b>Patrimonia Passivo</b>			
Patrimonia netto			114.368.048.340
Fondi per rischi e rischi			0
Provvista - riserve - riserve di riserva			1.900.000.000
Conti d'ordine			1.100.000.000
<b>Totale</b>			<b>3.064.048.340</b>
Conti d'ordine			0
<b>Totale</b>			<b>3.064.048.340</b>
<b>Quota</b>			
Costi per prestazioni di servizio			85.417.800.000
Costi per prestazioni di servizio			30.886.824.600
Acquisti di servizi			49.090.000.000
Salario personale			3.314.800.000
Contributi sociali			143.202.048.340
Provvista - riserve - riserve di riserva			1.383.000.000
Provvista - riserve - riserve di riserva			25.200.000.000
Provvista - riserve - riserve di riserva			11.000.000.000
Provvista - riserve - riserve di riserva			13.800.000.000
Provvista - riserve - riserve di riserva			30.618.281.148
Provvista - riserve - riserve di riserva			33.000.000
Provvista - riserve - riserve di riserva			807.000.000
Provvista - riserve - riserve di riserva			274.500.000
Provvista - riserve - riserve di riserva			1.211.250.000
Provvista - riserve - riserve di riserva			386.000.000
Provvista - riserve - riserve di riserva			4.200.000.000
Provvista - riserve - riserve di riserva			196.525.438
Provvista - riserve - riserve di riserva			1.100.000.000
<b>Totale</b>	<b>480.793.000.000</b>	<b>448.772.324.281</b>	<b>114.368.048.340</b>
<b>UTILE</b>			
<b>PERDITA</b>			<b>-13.543.856.150</b>

Il Direttore Generale  
(Dot. Pietro Giorgio Magnani)

